ANNO XXII. Mercoledì, 17 Febbraio 1869 N. 48

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 16 febbraio

IL PORTO DI BRINDISI

I.

Da un allegato ad una pubblicazione sugl'itinerarii comparati per la valigia delle Indie, che comparirà quanto prima in Inghilterra, siamo in grado di ricavare e di riassumere le seguenti notizie interessanti ed accuratissime sul porto di Brindisi:

Era da aspettarsi che, alla vigilia dell'apertura del canale di Suez, dovesse salire in molta voga il nome di qualcuna delle città marittime che sorgono presso all'estremità di quel grande ponte sporgente verso Oriente che è, per l'Europa occidentale, la Penisola italiana. E se, fra le città pugliesi di Bari, Taranto, Otranto, Brindisi è quest'ultima che ha riportata la palma, si avrebbe torto di attribuirlo al caso ovvero al prestigio delle memorie romane. Brindisi, situata là dove le acque del golfo Adriatico si confondono con quelle più tranquille del Mar Jonio, si presta a servire, meglio di Bari, di immediato approdo alle provenienze d'Oriente, e, meglio, di Taranto, di sosta e di rifugio alla navigazione diretta agli scali del medio e dell'alto Adriatico, mentre poi ha il vantaggio, anzi, se si guarda alla costa adriatica d'Italia, il privilegio di possedere un porto naturale che in breve tempo e con poca spesa è acconcio ad essere trasformato dall'arte in una delle più spaziose e delle più sicure stazioni del commercio marittimo che si conoscano. È bensì vero che l'arte delle costruzioni oggigiorno, non conoscendo più difficoltà insuperabili, è in grado di creare un buon porto su qualunque spiaggia si voglia, quando non si badi nè al tempo nè alla spesa occorrente; e che quindi un porto lo si sarebbe potuto costruire anche ad Otranto. Ma, per ottenere ad Otranto tutti i risultati, a benefizio del commercio marittimo, che in cinque anni, e con soli sei milioni, si sono conseguiti a Brindisi, sarebbe necessario il triplo di tempo ed il decuplo di spesa, imperocchè a Brindisi soltanto non trattavasi di sostituire di pianta l'opera dell'uomo a quella mancante della natura, ma unicamente di utilizzare e di perfezionare coll'arte l'opera già preparata in massima parte dalla natura.

Il porto naturale di Brindisi ha la superficie di metri quadrati 743,000. È diviso in due *seni*: quello di *ponente*, dell'ampiezza di metri quadrati 486,000, e quello di *levante*, dell'ampiezza di metri quadrati 257,000. Essi comunicano col mare mediante un canale naturale aperto nella costa, lungo metri 270 e largo dagli 80 ai 100 metri. Alla distanza di metri 1600 dallo sbocco del canale nel mare, sorge l'isola del *Forte a Mare*, ed alla distanza di metri circa 3800, le isolette *Petagne*. Così la natura, oltre all'aver predisposto un porto, ha anche aggiunto gli elementi perchè davanti ad esso possa essere creato facilmente un ampio, profondo e ben protetto avamporto.

Se non che il decadimento politico e civile del paese, continuato per il corso di molti secoli, fu cagione che non solo siasi tratto partito da siffatte condizioni locali eccezionalmente favorevoli, ma ancora che, senza contrasto degli uomini, le corrosioni delle sponde franose di quelle insenature, non che i depositi delle correnti littoranee accumulatisi in esse, avessero convertito poco a poco molta parte del porto naturale, già utilizzato dai romani, ma nei limiti dei bisogni dell'antica navigazione, in una laguna squallida e insalubre atta appena a portare barche peschereccie. È in questo stato che la nuova Italia ha trovato Brindisi. Qualche lavoro di bonifica nei dintorni, la banchina di *sanità* nell'interno del porto, il così detto *Molo Pigonati* a sinistra del canale d'ingresso, erano le scarse vestigia della mano di un governo su quei lidi. Si può dire pertanto che nel 1861, ogni cosa richiesta per la ristaurazione del porto di Brindisi era non solo da fare ma ancora da studiare in massima, da sottoporre alle necessarie esplorazioni e da predisporre onde il fare divenisse possibile, specialmente in una località come quella in cui gli elementi di esecuzione, uomini e cose, non esistevano.

In seguito a studii intrapresi dagli ingegneri Poirel e Mati, ma specialmente da quest'ultimo, il governo italiano presentò, in data 18 novembre 1862, alla Camera dei deputati una proposta di legge con cui si chiedeva che una somma di sei milioni fosse destinata ai lavori da eseguirsi in quel porto. Ma dovendo essere approvata la proposta da entrambi i rami del Parlamento, essa divenne legge dello Stato solo ai 24 gennaio 1864, o sia precisamente cinque anni fa; e siccome l'allestimento dei progetti esecutivi, gli esperimenti d'asta e la soluzione di parecchi problemi tecnici sorti per via, accaparrarono anch'essi il loro tempo, così l'incominciamento effettivo dei grandi lavori di Brindisi data, nè poteva datar prima, dal 1865 o tutt'al più dalla fine del 1864 pei più urgenti, dal principio del 1865 per gli altri (come sarebbero la chiusura della *Bocca di Puglia*, la scogliera della *Costa Morena* ecc.)

L'erogazione dei sei milioni richiesti doveva effettuarsi in due modi, cioè:

1° Mediante l'escavazione, sino alla profondità di 8 metri almeno alla bassa marea, del canale d'ingresso e degli spazi interriti del porto interno in modo da permettere che le grosse navi possano esser condotte sino ai punti predisposti per gli scarichi;

2° Mediante l'esecuzione delle opere interne ed esterne sufficienti a raggiungere il triplice scopo, di facilitare gli scarichi, di toglier di mezzo le cause degli interrimenti e di proteggere l'ingresso del porto.

Per riguardo alle escavazioni, rileviamo che, emanata la legge ed esauriti i preliminari di invio di galleggianti, di provviste di carbone ecc., si incominciò a dar mano ad esse ai 30 settembre 1864, in prima ad economia, poi per mezzo dell'impresa del sig. Nepveu, alla morte di questo di nuovo ad economia, e da ultimo per mezzo dell'impresa Queirolo.

L'andamento delle escavazioni procedette come segue:

Nel 1864 si scavarono metri cubici di materie			. . . .	8,440 —
» 1865	id.	id.	id.	148,296 35
» 1866	id.	id.	id.	280,769 01
» 1867	id.	id.	id.	198,781 54
» 1868	id.	id.	id.	278,924 08
Fino al 1° gennaio 1869			. . . .	915,210 98

La quantità totale delle materie da escavarsi secondo il preventivo sarebbe di circa un milione e mezzo di metri cubici. A scanso di equivoci però è d'uopo avvertire che le escavazioni non richiedono di essere compiute, purchè sia raggiunto, in una certa misura, lo scopo che per esse si voleva ottenere. È già più di un anno che il lavoro fatto permette alle grosse navi di entrare nel canale, di percorrerlo, e di penetrare nel porto interno fino alla banchina di *sanità*, il che vale a dire il porto di Brindisi è già da un anno utilizzabile dalla grande navigazione. Il resto delle escavazioni è destinato ad estendere sempre più l'area disponibile per le navi di maggior portata, di cui si ha fondamento di sperare e di prevedere una maggior frequenza quando sarà aperto il canale di Suez. E ad ogni modo sarà bene avvertire altresì che le escavazioni si compiono ora dalla nuova impresa Queirolo con grande e sempre crescente alacrità, come lo dimostrano i dati dell'ultimo trimestre 1868, in cui furono estratti metri cubici 108,224 26, cifra non stata mai raggiunta in alcuno dei trimestri corrispondenti degli anni anteriori; cosicchè si può ritenere con fondamento che per la fine del corrente anno ben poco rimarrà da fare per raggiungere lo scopo completo che, mediante gli scavi preventivati, si ebbe di mira.

In quanto alle opere da eseguirsi, ve n'era una parte sulla cui opportunità non cadeva dissenso, per cui il governo italiano potè provvedere senza indugio alla loro esecuzione tostochè ebbe facoltà di farlo. Così, p. e., la banchina del *seno di levante* fra la *casa di sanità* e il cosidetto *spuntone*, lunga metri 260, fu aggiudicata alla fine del settembre 1864 ed ebbe il suo compimento a tempo debito. Altre opere invece, e sopratutto le esterne, non appena fu promulgata la legge dei sei milioni, sollevarono gravissime e persistenti obbiezioni da parte di navigatori, di persone che vantavano la loro pratica della località, nonchè di parecchie notabilità tecniche; il che non deve recar meraviglia trattandosi di lavori idraulici in genere e di lavori marittimi in ispecie, i quali sogliono implicare la soluzione dei più ardui e più complicati problemi tecnici in tutti i paesi. Le obbiezioni tendevano a far credere che molta parte delle opere progettate per la ristorazione del porto di Brindisi, anzichè recar vantaggio, avrebbe prodotto la ruina irremediabile di esso. I diversi pareri contraddittorii dovettero essere sottoposti ad accurata disamina ed una Comminissione mista, composta di ingegneri del genio civile e di ufficiali di marina, pronunziò il suo voto in ultima istanza nel 1865, adottando il complesso del piano Mati con qualche variante. Così poterono essere aggiudicate anche le rimanenti opere e coll'obbligo negli accollatarii di darle tutte compiute per l'estate 1869, cioè contemporaneamente alla conseguita escavazione della maggior parte dell'area interrita del porto e alcuni mesi prima dell'aprimento del canale di Suez.

UN ATTO RETROGRADO

Il governo russo ha adottata una disposizione che non può non essere biasimata da tutti gli amici del progresso. Esso ha esteso il calendario russo alla Polonia.

Perchè i nostri lettori abbiano chiara idea della quistione ci converrà ricordare, che l'anno vero, ossia la durata del rivolgimento della terra intorno al sole non è di 365 giorni e 6 ore come supponeva Giulio Cesare nella fondazione del calendario detto Giuliano, ma è di 11 minuti, 15 secondi più breve. Cosicchè l'errore ossia il divario fra la verità ed il calendario Giuliano è di un giorno ogni 128 anni.

Ed infatti 325 anni dopo la nascita di Cristo il Concilio di Nicea si trovò costretto a togliere tre giorni dal calendario, onde ripristinare la coincidenza del calendario colla realtà delle cose.

Nell'anno 1582 il papa Gregorio XIII ed il Concilio Tridentino deliberarono una nuova e fondamentale correzione del calendario. Per rimediare all'errore accumulatosi tra il Concilio di Nicea ed il Tridentino tolsero anzitutto 10 giorni dal calendario, cosicchè dopo il 4 ottobre 1582 si cominciò subito a contare il 15 ottobre togliendo con un tratto di penna dal calendario i giorni intermedi. Per rimediare poscia all'avvenire venne deliberato che degli anni corrispondenti a pieno secolo fossero solo bisestili quelli in cui il numero di secoli è esattamente divisibile per quattro. E così fu bisestile l'anno 1600 ed il sarà l'anno 2000, ma non lo furono o saranno gli anni 1700, 1800, 1900. Con queste correzioni il divario fra il calendario Gregoriano e la realtà fu ridotto a così poca cosa che ci vorranno 3300 anni prima che ammonti ad un giorno.

Il Concilio Tridentino era stato fatto essenzialmente contro i protestanti, e questi non ebbero il buono spirito di adottarne subito le deliberazioni incontestabilmente poggiate al vero. Gli stati protestanti tedeschi non accettarono il calendario Gregoriano che nel 1700, da cui si tolsero 11 giorni passando senz'altro dal 18 febbraio al 1 marzo. La Danimarca, l'Olanda e la Svizzera seguirono quest'esempio nell'anno consecutivo. L'Inghilterra il fece solo nel 1752, in cui passò dal 2 al 14 settembre togliendo i giorni intermedii. La Svezia soltanto nel 1753 passò dal 17 febbraio al 1° marzo.

Solo la Russia e la Grecia rimasero al calendario Giuliano, che presenta oggi una differenza di 12 giorni col calendario Gregoriano adottato in tutto il mondo civile Noi ci aspettavamo dal governo dell'imperatore Alessandro che abolì la schiavitù, che promuove le strade ferrate e l'industria ed il commercio, l'introduzione del calendario Gregoriano in tutta la Russia. Non sognavamo che avrebbe invece commessa la inutile crudeltà di ricondurre al calendario Giuliano la Polonia la quale come Stato cattolico aveva da lunga pezza adottato il calendario Gregoriano.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE

La somma di danaro che era nelle casse dello Stato la sera del 31 gennaio scorso, ascendeva a L. 90,534,510, contro 122,816,089 lire nel mese anteriore, con una diminuzione di oltre 32 milioni.

L'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico è ridotta a minime proporzioni. Nel mese di gennaio essa non fu che di 242,000 lire, valor nominale.

La somma complessiva alienata alla fine di gennaio era di lire 116,180,200 valor nominale, corrispondente al valor effettivo di lire 92,913,356 22. Aggiungendo gl'interessi del 1° aprile e 1° ottobre 1868 incassati dallo Stato sulle obbligazioni non alienate, per la somma di L. 7,801,682, l'entrata effettiva delle obbligazioni ascese a L. 100,715,038 di cui L. 32,369,441 furono applicate all'esercizio 1867 e le rimanenti L. 68,345,597 agli esercizi 1868 e 69.

Siccome le obbligazioni ritirate in pagamento dei beni furono di L. 90,005,700, così non ne rimanevano in circolazione che per 26 milioni, valor nominale.

Le anticipazioni della Regia cointeressata salirono da L. 131,174,626 a L. 143,986,576, vale a dire che in gennaio la Regia ha versate allo Stato L. 12,811,950.

Il debito oscillante è disceso da 686,211,000 lire a 656,703,625 lire, con una diminuzione di circa 30 milioni e mezzo, diminuzione a costituir la quale contribuirono i Buoni del Tesoro per circa 12 milioni, essendo discesi a L. 252,369,828; i Vaglia del Tesoro per 14 milioni, essendo discesi a circa 36 milioni. Il debito dello Stato verso la Banca non è mutato. Per contro è diminuito di 661,000 lire il debito delle Società di strade ferrate, le anticipazioni ad esse accordate, rimanendo L. 83,787,061 contro L. 84,448,053 alla fine dell'anno.

PRODOTTI DEI TABACCHI

Le riscossioni fatte dalla Regia cointeressata dei tabacchi nel mese di gennaio scorso ascesero a L. 7,688,878 contro L. 7,551,618 nel mese corrispondente del 1868, donde l'aumento nel mese scorso di L. 137,260.

LE STRADE FERRATE NEL BELGIO

L'*Indépendance Belge* pubblica un lungo articolo sul progetto di legge presentato dal ministero belga e da noi accennato ieri, per impedire che le strade ferrate del Belgio cadano in potere di Società estere.

L'origine del progetto di legge, scrive l'*Indépendance*, è conosciuta, e quantunque l'esposizione dei motivi non ne dica niente, quantunque nella sua relazione il sig. Orts sembri indietreggiare davanti alla constatazione del fatto, noi non vediamo alcuna ragione per tacerlo.

Che ci si perdoni la frase, è il segreto di Pulcinella.

Ognuno sa che l'idea del progetto di legge è stata suggerita al governo da una combinazione della Compagnia del Lussemburgo, la quale voleva cedere alla Compagnia francese dell'Est la grande via ferrata ch'essa possiede nel Belgio.

Questa cessione d'una linea belga ad una Compagnia straniera ha tosto eccitato nel nostro paese apprensioni patriottiche che noi non vogliamo dissimulare ed ancor meno biasimare. Il sentimento nazionale è dei più rispettabili, anche allorquando esso subisce l'influenza dell'errore o del pregiudizio, e da parte nostra, dopo avere esaminato maturatamente questa delicata questione, noi crediamo che nella circostanza attuale questo lodevole sentimento è stato spinto oltre ai limiti della ragione e della verità.

L'*Indépendance Belge* dichiara quindi che il progetto di legge non le pare giustificato. Esso è in contraddizione coi principii della civiltà moderna che spinge i popoli a togliere le barriere che li dividono.

Tutti i popoli fanno appello ai capitali esteri ed il Belgio non può innalzare fra sè e le altre nazioni un nuovo muro della China.

Lo stesso giornale enumera poi tutti gli inconvenienti che sorgerebbero dall'approvazione di quel progetto, il quale condurrebbe indirettamente alla rovina di tutte le società industriali nel Belgio.

Scrivono da Atene, 6, all'*Agenzia Havas*:

Questa mattina alle dieci, i membri del nuovo gabinetto hanno prestato giuramento nelle mani del re.

La crisi ministeriale durava da lunedì, e si disperava persino di giungere a formare un gabinetto che osasse assumere la responsabilità di firmare la dichiarazione della Conferenza.

Credo dovervi dare certi particolari sulla crisi che abbiamo attraversata e sulla situazione degli animi in Grecia, nonchè sulle voci che circolano nelle sfere politiche meglio informate della nostra capitale.

Il giorno in cui fu consegnata al governo greco la dichiarazione della Conferenza, vi fu consiglio

APPENDICE

GLI OSPITALI DEGLI UBBRIACONI

AGLI STATI UNITI

(dall'inglese)

Certuni s'immaginano che i pensionari di questa specie di asili subiscano qualche cura misteriosa e prendano medicamenti sconosciuti che hanno il potere di distruggere la passione dei forti liquori. Il ciarlatanismo odierno ha anzi inventato una pozione che avrebbe questa virtù. Certe persone credono anche all'efficacia della cura raccontata dal capitano Marryat e che consiste nel rinchiudere durante più giorni il marinaio ubbriaco sottoponendolo ad un regime di carne di manzo e di acquavite. V'è anche un altro sistema che fece il giro dei giornali e che consiste nel saturare d'acquavite tutti gli alimenti destinati all'ubbriacone. Di tratto in tratto giungono all'asilo dei pazienti i quali si aspettano di essere trattati in qualche modo analogo, ed allorchè è passato qualche giorno senza che abbiano provato alcunchè di sgradevole o di straordinario essi chiedono con visibile apprensione « quando si comincierà la cura. »

In questo senso della parola non vi è cura nell'asilo di Binghampton. Essa non esiste nella natura di sostanza che distrugga od indebolisca la passione dell'ubbriacone per i liquori forti; non vi ha nulla che lo disgusti dall'acquavite nel senso di dargli più acquavite di quella che può sopportare. Per un ubbriacone, il bere non è la soddisfazione d'un semplice appetito; tutta la sua economia aspira ad uno stimolante, ed egli ne berrebbe fino a morirne anche detestando il gusto del liquido. L'asilo in questione dà semplicemente ai suoi pensionari del riposo ed un regime, dei divertimenti una società e nozioni utili. Essa prova di ristorare la salute e di rifare la volontà, e ciò con mezzi razionali.

Il semplice fatto di entrare in uno stabilimento come questo è un gran passo verso la sua salvazione. È una confessione! È una confessione del malato alla sua famiglia, ai suoi amici, agli ospiti dell'asilo e sopratutto a se stesso, ch'egli ha perduto qualsiasi impero sopra di sè e che non può riacquistare la ragione se non coll'aiuto altrui. Egli vi si reca a cercare quest'aiuto. Essi sono tutti imbarcati sulla stessa nave. Qualunque falsa vergogna, qualunque amor proprio son messi da banda. Per il solo fatto che si è pensionari di un ospitale di ubbriaconi, si dichiara a quanto vi circonda che si fu ubbriaconi, ed ubbriaconi della peggiore specie, poichè si sa per esperienza che non si può essere condotti a fare una simile confessione che allorchè, a forza di ricadute, si perdette qualunque speranza di guarigione. Molti di questi sventurati pensarono all'asilo durante vari anni prima d'avere sufficiente coraggio di convenire che non avevano più la forza di resistere alla loro passione; ma, allorchè hanno fatto questa confessione colla loro entrata nell'asilo, non costa loro grande sforzo per rivelare i dettagli dei loro casi particolari ad uditori che non possono far loro dei rimproveri. Inoltre, questa narrazione senza riserva li solleva, li incoraggia, ed una simile confessione degli altri profitta loro. Tutti hanno lo stesso scopo, tutti corrono lo stesso pericolo, hanno gli stessi timori, le stesse speranze, e tutti si aiutano come si si aiuta fra allievi dello stesso collegio.

In una società come questa l'opinione pubblica è la forza che controlla. Questa potenza sottile, irresistibile combatte sempre pro o contro l'oggetto in ragione del quale la società esiste. L'opinione pubblica si schiera dal lato d'un direttore competente e lo serve come una polizia sempre presente. Sotto il sistema coercitivo che altre volte s'impiegava in questa istituzione, l'opinione pubblica applaudiva l'individuo il quale faceva entrare di contrabbando una bottiglia di wiskey ed invitava gli amici a berla nella sua camera. Un pensionario che tenterebbe oggi un simile reato sarebbe biasimato dai due terzi dell'istituto. Quegli che, dominato improvvisamente dalla tentazione, rientrasse ubbriaco nell'asilo, sarebbe ricevuto da tutti tanto cordialmente come per lo innanzi, ma tutti guarderebbero con orrore e disprezzo l'uomo che portasse la tentazione nella casa e mettesse questa tentazione alla portata di coloro i quali sono venuti a cercare un rifugio contro di essa.

In Francia c'è un eccellente espressione: *Se dépayser*, cioè andarsene per qualche tempo, piantare i compagni le cattive abitudini, allontanarsi dai luoghi d'una dubbia riputazione, e, al ritorno, non riprendere nè antichi amici nè antiche abitudini. Tutti sappiamo come un simile mezzo sia salutare per qualcheduno fra i tristi schiavi dell'alcool. Per molti fra essi la guarigione si ottiene essenzialmente a questo prezzo. Si consideri dunque il valore che ha per questi sventurati un rifugio ben diretto come quello offerto da questa casa. Essere semplicemente lontani dalle vecchie abitudini, dai compagni di piacere e dalle tentazioni, in modo da potere vedere a sangue freddo le scene lasciate dietro a sè e la vita che si condusse, è già la metà della vittoria.

Tutti i mercoledì sera, dopo la preghiera, viene tenuta una specie di conferenza di temperanza. Il direttore vuole che ogni pensionario impari ciò che è l'alcool e quali sono positivamente gli effetti delle bibite alcooliche sull'economia dell'uomo. Egli vuole che ciascuno comprenda ciò che vi ha d'assurdo nel bere, mentre essi già sanno chiaramente quali ne sono i risultati disastrosi. Per conseguenza egli apre la sua seduta con una breve lezione sopra uno dei punti del soggetto, poi invita i malati a dare degli esempi tratti da essi stessi e dalla loro propria esperienza. Alla seduta alla quale ci fu dato di assistere, il soggetto trattato dal dottore Day era stato preso, come avviene spesso, da un incidente che si era verificato nella mattinata e che fu il tema delle conversazioni della giornata.

All'ultima riunione, un giovinotto d'uno Stato lontano, che trovavasi da qualche mese nell'asilo e che era sul punto di tornare alla propria casa, aveva indirizzato ai suoi compagni un eloquente addio, scongiurandoli di perseverare nella loro risoluzione e protestando essere sua irremovibile volontà di non cedere più mai alle perfide tentazioni del loro comune nemico. Egli aveva parlato con insolita energia ed accentuato fortemente ciascuna delle sue parole. Era partito l'indomani mattina colla strada ferrata d'Eriè..... e dodici ore più tardi fu ricondotto ubbriaco all'asilo. Ritornato in sè raccontò al direttore ed ai suoi amici la lamentevole storia del suo fallo. Tre ore dopo la partenza del convoglio vi fu una fermata forzata di tre ore ad una stazione che offre poche distrazioni ai viaggiatori impazienti. Il figliuol prodigo convertito, dopo avere per lungo tempo misurata la sala d'aspetto, aveva finito per annoiarsi moltissimo; aveva udito poco lungi da lì il rumore del giuoco del bigliardo, era entrato nella sala da giuoco ed aveva giuocato due partite che perdette, poi era tornato a passeggiare nella sala d'aspetto

Continuaz. v. N. 44 e 45.

di ministri sotto la presidenza del re. Sua Maestà, come ve lo scrissi nella mia ultima lettera, aveva ricevuto dispacci premurosi dall'imperatore Napoleone, dall'imperatore di Russia e da qualche altro sovrano, che gli consigliarono di aderire alla dichiarazione. Si dice che, ricevuti questi dispacci, re Giorgio fu scosso fortemente e che i passi isolati e collettivi del corpo diplomatico non contribuirono poco a fargli preferire una politica conciliante. Dal canto suo il ministero Bulgaris persisteva ad opporre un rifiuto formale alla dichiarazione, rifiuto che doveva essere formolato in questi termini: « Che la Grecia non avendo provocato la rottura dei rapporti colla Turchia, non provocherebbe neppure la guerra; che la dichiarazione avrebbe dovuto quindi essere indirizzata a Costantinopoli e non ad Atene; che se la Turchia gli avesse dichiarato la guerra, essa si sarebbe difesa contro i suoi attacchi e l'avrebbe resa responsabile delle conseguenze che avrebbero potuto risultarne, ma che giammai essa non formerebbe una dichiarazione che impegnava forse l'avvenire. »

Si si separò senza aver deciso nulla, ma siccome il re sembrava volere che si firmasse la dichiarazione, il ministero diede la sua dimissione lunedì a mezzogiorno, e la crisi ministeriale incominciò. Quello stesso giorno, il re riunì al palazzo le sommità politiche della Grecia, fra gli altri i signori Zaimis, Deligeorgis, Christidis, Drossos, il generale Church, ecc., per domandare il loro parere.

Le opinioni furono diverse. Il signor Christidis avrebbe detto che la dichiarazione doveva essere firmata in Tessaglia; il sig. Church, che, quantunque la Grecia non fosse ben preparata alla guerra, non si troverebbe un Elleno che voglia firmare la dichiarazione, ed altri che si dovrebbe rispondere con un *memorandum* alla dichiarazione, opinione divisa pure dalla maggior parte dei membri del gabinetto Bulgaris. La sera dello stesso giorno, vi fu una dimostrazione in favore del rifiuto, la polizia potè disperdere gli assembramenti, ma senza effusione di sangue.

L'indomani, martedì, il signor Zaimis fu chiamato al palazzo, e gli si confidò la missione di formare un nuovo gabinetto, o « gabinetto della pace. » Il signor Zaimis accettò a condizione di aver pieni poteri e di sciogliere il Parlamento.

Certe altre condizioni, che non furono consentite dal re, fecero fallire questo primo tentativo del signor Zaimis.

Il signor Moraitinis, presidente dell'Areopago, fu allora chiamato, ma egli declinò quest'onore, come pure altri che furono chiamati dopo di lui. Si chiamò un'altra volta il signor Zaimis perchè il tempo stringeva e bisognava dare una risposta alla dichiarazione. Mercoledì e giovedì, il signor Zaimis ricevette una ventina di lettere anonime minacciose se accettava la presidenza del ministero e firmava la dichiarazione. Il signor Zaimis domandò alcuni agenti di polizia per la sua sicurezza personale, e la sua casa fu custodita durante due giorni dagli agenti di polizia.

L'opinione pubblica, tenuta, per così dire, in sospeso dalle varie voci che circolavano nella città con una rapidità elettrica, attendeva con inquietudine il risultato dei colloqui che si erano ricominciati col signor Zaimis.

I partigiani della pace dicevano che il signor Zaimis faceva un'opera patriottica accettando il ministero in circostanze tanto critiche e risparmiando forse al suo paese una inutile effusione di sangue; i partigiani della guerra, al contrario, sostenevano che aderire alla dichiarazione della Conferenza era lo stesso che compromettere il prestigio della Grecia presso le popolazioni elleniche dell'Oriente.

Essi soggiungevano inoltre che la Grecia era in istato di fare la guerra e ch'essa poteva avere sulla frontiera un maggior numero di truppe di quante ne ha la Turchia ed invadere l'Epiro, la Tessaglia e la Macedonia, provincie quasi esclusivamente popolate da greci.

Tutte queste voci mantenevano l'effervescenza negli animi, e si temevano persino torbidi serii, ciò che avrebbe potuto accadere se alcuni uomini non avessero fatto udire parole di pace e di concordia. Nelle provincie, gli spiriti non sono meno eccitati che ad Atene, e fa d'uopo che il nuovo gabinetto dimostri una grande prudenza per poter dominare la situazione.

L'antico gabinetto aveva fatto in fretta grandi preparativi di guerra, ed aveva portato a 31 milioni il bilancio della marina. Si parlava di *monitors* che si sarebbero comprati in America e di forti somme che sarebbero destinate a creare un arsenale a Paros e manifatture d'armi in altre città della Grecia. Si era già principiata ad Atene la trasformazione delle carabine caricantesi dalla culatta.

Il nuovo gabinetto continuerà egli gli armamenti cominciati dai suoi predecessori, ovvero rimetterà a circostanze migliori l'organizzazione del paese? Si considera come probabile quest'ultima eventualità.

È comparso ieri un supplemento al *Libro azzurro* che contiene oltre a sessanta dispacci.

FUAD PASCIÀ

I giornali francesi recano molti particolari su Fuad-bascià ministro degli affari esteri della Turchia, morto testè a Nizza. Egli era uno degli uomini più ragguardevoli della Turchia. Figlio del poeta Izzet Mollah, nipote della poetessa Leila Khatoun, studiò, da giovane, medicina e l'esercitò per qualche anno. Fu quindi nominato interprete della Porta. Là si preparò alla diplomazia con forti studi, sovratutto delle lingue straniere, e nel 1841 fu nominato primo segretario della missione affidata a Chekib-effendi, ambasciatore a Londra.

Reduce a Costantinopoli, nel 1843 fu nominato secondo interprete della Porta e poi direttore dell'ufficio delle traduzioni. Due missioni da lui compiute in modo brillante a Madrid e a Lisbona gli valsero la promozione al grado di grand'interprete e poi di gran referendario del Divano.

Da quel tempo non cessò di prendere parte attiva negli affari del proprio paese. Lo vediamo successivamente: commissario generale nei Principati; inviato a Pietroburgo e in Egitto; ministro dell'interno, e finalmente ministro degli affari esteri nel 1852.

Tenne allora questo ministero soltanto per un anno, ma vi rientrò nel 1855, e diventò, per così dire, arbitro della politica ottomana, ch'egli indirizzò costantemente nella via del progresso. È morto in età di 54 anni.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Parecchi giornali hanno affermato che il governo francese aumentava gli approvvigionamenti e i mezzi di difesa del corpo di spedizione a Civitavecchia.

« Nessun incidente giustificherebbe un provvedimento di quella fatta, e le nostre informazioni smentiscono questa voce nel modo più formale. »

La *France* smentisce pure la notizia data dall'*Avenir National* che il re Giorgio abbia data la propria adesione alla dichiarazione della Conferenza soltanto dopo avere inutilmente scritto all'imperatore Napoleone una lettera nella quale chiedeva che fosse da lui allontanato quel calice. Il re Giorgio, dice la *France*, nulla poteva chiedere all'imperatore Napoleone dopo la solenne deliberazione della Porta.

Si legge nella stessa *France* del 14:

« Il signor Olozaga il quale era andato a Madrid soltanto per assistere alla seduta d'apertura delle Cortes, non farà probabilmente che un breve soggiorno in quella capitale e sarà di ritorno prestissimo a Parigi. »

La *Corrispondencia* di Madrid narra che nel panico suscitato dai colpi di fucile sparati nella via S. Gerolamo durante la seduta d'apertura delle Cortes, parecchie persone si ruppero le braccia o le gambe.

Le Cortes hanno eletto presidente il signor Rivero (democratico) con 168 voti contro 50 dati al signor Orense. Furono eletti vice-presidenti: il signor Vega-Armijo (unione liberale), Martos, democratico; Cantero, progressista; C. Valera (democratico progressista).

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nomina del signor Garcia Tassara a ministro di Spagna a Londra.

I giornali di Varsavia pubblicano un decreto del governo russo che vieta ai coloni stranieri d'acquistare terreni e stabilirsi nelle proprietà che sono sottoposte alle disposizioni dell'ukase del 14 febbraio 1864, se non vengono naturalizzati russi prima dell'aprile 1869.

Telegrafano da Cracovia alla *Debatte* di Vienna, in data del 12 febbraio:

« Il conte Goluchowski è qui passato per recarsi a Vienna. Si attribuisce al suo viaggio uno scopo politico. »

Un dispaccio da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est* dichiara che la notizia d'un pubblico insulto alla bandiera ungharese in Rumenia è ufficialmente smentita.

Scrivono da Monaco (Baviera) al *Tagblatt* che da qualche tempo esiste una forte tensione nelle relazioni fra il governo bavarese e il governo prussiano. Furono chieste a quest'ultimo alcune spiegazioni.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.*)*

PARIGI, 13 *febb.* — Malgrado la violenta polemica fra i giornali prussiani e francesi, posso assicurarvi che oggi nelle sfere governative si ha più che mai fiducia nella pace. L'incidente turco-ellenico è considerato come definitivamente chiuso. Vi è di più; si afferma che siano state intavolate trattative fra il signor di Lavalette e il governo prussiano riguardo ad eventualità di vacanza al trono belga, che potrebbero sorgere dalla morte del principe ereditario e dalla debolezza di salute di suo padre e di suo zio. Ignoro che cosa vi sia di vero in queste voci, ma esse, ad ogni modo, escludono l'idea di una guerra sul Reno.

All'interno si osserva sempre nelle regioni ufficiali un certo malessere. Si continua a parlare del ritiro del signor Forcade de la Roquette. È positivo che il ministro dell'interno non prevedeva le difficoltà alle quali andava incontro accettando la direzione di un dicastero nel quale inevitabilmente si trova di continuo in conflitto col signor Rohuer. Questa posizione si complica pel signor De la Roquette, a cagione delle esigenze dei deputati che, all'avvicinarsi delle elezioni, non solamente vogliono imporre il mantenimento della loro candidatura, ma chiedono, questi la destituzione d'un sotto prefetto, quegli il traslocamento d'un direttore delle poste, secondo che credono di aversi da lagnare di que'funzionari. Il ministro dell'interno ebbe pure, recentemente, un vivo alterco col signor Gerolamo David, capo del *club* legislativo della via dell'Arcade che voleva imporgli un piano di campagna elettorale nel dipartimento della Gironda. In questo piano era compresa la candidatura del signor Dreolle, redattore capo del *Public*, che il signor De la Roquette non vuole appoggiare.

Nel caso che, come ne corre voce, l'imperatore acconsentisse a privarsi dei servizi del signor De la Roquette, come ministro dell'interno, gli riserverebbe, però, sempre un alto posto nel Consiglio. Ora si afferma che l'imperatore cerca un uomo eloquente da sostituire al signor Rouher, la cui onnipotenza diventa molesta; ma quand'anche ciò fosse vero, è dubbio che si riesca a trovare quell'uomo, e perciò durerà lo *statu quo*.

Venne fatto smentire dai giornali ufficiosi ch'esistano dissensi fra il ministro dell'interno e il signor di Saint Paul. Tuttavia il signor Sencier, successore del signor di Saint Paul nella direzione generale del ministero dell'interno, ha ricusato d'inviare un *comunicato* ufficiale in quel senso.

La nomina del signor Rivero, democratico, alla presidenza delle Cortes, toglie, dicesi, ogni probabilità al duca di Montpensier al trono di Spagna.

Ieri l'imperatore fu a caccia a Marly. L'imperatrice e parecchie dame d'onore v'intervennero esse pure ed uccisero alcuni capi di selvaggina.

A torto alcuni giornali di Parigi annunziarono che l'affare Bauffremont, di cui vi parlai più volte, era terminato con un'ordinanza di *non farsi luogo a procedere*. Dei due polacchi arrestati, uno, che è allievo farmacista, venne posto in libertà mediante cauzione, ma l'altro è ancora in carcere. Continua l'istruzione del processo.

Al Vaudeville e all'Odéon vennero rappresentate delle novità. Al primo fu posto in iscena un nuovo dramma, assai innocente, del signor Daudet, autore d'una commediola che ebbe gran successo, intitolata *L'ultimo idolo*. Il nuovo dramma *Il sacrifizio* fu applaudito come tutte le cose oneste, ma per la stessa ragione chiamerà poco concorso.

La produzione dell'Odéon era più importante, vale a dire un gran dramma dei signori Lokroi e St. Georges, due vecchi ed abili autori ch'ebbero grandi successi sovratutto come *librettisti*. Se ne sperava molto ed era stato anche scritturato per questo dramma il celebre attore Lafont, che ha perduto suo figlio e rientra nell'arte malgrado l'età avanzata. Ma l'aspettativa generale fu delusa. Il dramma fu giudicato pesante, noioso ed antipatico. L'opposizione fu sì violenta, che, malgrado i difetti del lavoro, io credo si debba attribuirla a ragioni politiche, essendo noto che uno degli autori, il signor Lokroi (fratello di quello che scrive nel *Figaro* ed ora è in prigione), è protetto dalla principessa Matilde, ch'era nel palco imperiale. Il pubblico dell'Odéon è composto in gran parte dalla gioventù delle scuole, che non tralascia occasione di far opposizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 gennaio, a tenore del quale i comuni di Quinto Romano, Figino di Milano e Quarto Cagnino (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Trenno.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, col quale si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, N. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica, regolamento che è unito al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 7 febbraio, col quale viene approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, N. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri le guardie daziarie erano costrette a ritirarsi, inseguite da due macellai; oggi il registro della questura narra d'una guardia di città che fu maltrattata da alcuni giovinastri in piazza S. Ambrogio. Quei mascalzoni, dopo aver eccitata, con maligna intenzione, la guardia, che in nessuna guisa li aveva provocati, risposero poi alle sue osservazioni colle percosse, cagionandole alcune lesioni che, per buona ventura, son lievi. E quel ch'è peggio si è, che gli aggressori riuscirono a fuggire. La questura afferma che spera di arrestarli in giornata, e noi aggiungiamo che questi oltraggi alla forza pubblica non devono rimanere impuniti, se non si vuole che gli agenti dell'autorità perdano ogni prestigio e diventino ludibrio dei cialtroni. E ci rivolgiamo anche ai cittadini che sono spettatori di simili fatti, affinchè prestino mano forte alle guardie, come si usa presso tutti i popoli liberi e civili. Chi non fa rispettare i difensori della legge non può lagnarsi se alla sua volta non è tutelato.

Anche una guardia di pubblica sicurezza fu ieri insultata da un individuo, ma, invece di ritirarsi, ghermì l'autore dell'ingiuria e lo condusse in gattabuia. Benissimo!

Ieri è pure avvenuto un principio d'incendio in una casa di via dello Sprone, ma fu spento immediatamente. Il danno si riduce a circa 200 lire.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Nel numero del 15 gennaio del suo accreditato giornale fu raccontato un fattarello accaduto ad un giovane individuo, che essendo maschio si era ritenuto sin allora appartenente al bel sesso. Non le dispiaccia che ora faccia noto ai suoi lettori, che realmente non uno, ma due individui, L. P. ed E. P., nativi dei dintorni di Firenze, figli degli stessi genitori, ritenuti alla loro nascita per femmine, come tali battezzati, sono cresciuti sino a raggiungere rispettivamente l'età di anni 18 e di anni 15, creduti tuttavia appartenenti al sesso debole. Così vestendo l'abito femminile, da qualche anno dimorano in Firenze facendo il servizio di cuoca. Senonchè in questi giorni, dopochè già da qualche tempo, erano venuti in sospetto della confusione di sessi commessa a carico loro, decisero di farsi visitare da un medico per accertarsi del loro stato. Debbo all'egregio sig. dott. Bonaiuti l'avere potuto, insieme a lui e a diversi altri colleghi, esaminare questi individui, ai quali senza perplessità potemmo rilasciare un certificato onde possano valersene per rettificare il sesso loro presso lo stato civile. È appena un anno che all'ospedale di Santa Maria Nuova fu accolto nelle infermerie delle donne un malato, che, riconosciuto poi per maschio, fu dovuto far passare nelle infermerie degli uomini. Di questo individuo, venuto a morte, si conserva il pezzo onde mostrare la particolarità delle parti che aveva dato luogo all'equivoco.

Se mi sono mosso a scriverle questa lettera non è già per ismania di raccontare fatti semplicemente curiosi, ma è per fare rilevare una cosa importante, cioè che l'equivoco sul sesso alla nascita non è tanto infrequente, e che per porre riparo a questo inconveniente non vi è che la rigorosa visita di un medico nell'atto della constatazione della nascita. Di qui il bisogno, riconosciuto già in altri paesi, che allo stato civile vi siano deputati medici, onde facciano la verifica del sesso nell'atto di nascita, o almeno siano dessi chiamati quando all'ufficiale di stato civile possa venire il minimo dubbio sul sesso. Credo inutile di spendere parola in rilevare quanto danno possa apportare ad un individuo che sia passivo dell'equivoco in discorso, quindi passo a dirittura a concludere che non si potrebbe mai abbastanza sollecitare i municipii ad adottare la misura sopra indicata.

Colgo l'occasione per dichiararmi con tutta stima

Firenze, 16 febbraio 1869.

Dev e aff.
Dott. SONSINO.

Nell'appendice di lunedì abbiamo annunziato i *Concerti sinfonici* che verranno dati fra breve per cura della Società del Quartetto e per iniziativa del Guidi. Siamo lieti di aggiungere che il ministro dell'istruzione pubblica ha permesso che detti concerti siano intitolati *sotto i suoi auspicii*, dimostrando così come gli stia a cuore il progresso dell'arte musicale nel nostro paese.

Rammentiamo che stassera al teatro delle Logge ha luogo la prima rappresentazione della nuova commedia del Sardou: *Serafina la divota*.

Giovedì mattina, alle ore 1 pom., il professore Aleardi, nella sala della R. Accademia delle arti del disegno, parlerà della *Architettura sesto-acuta in Inghilterra*.

Giovedì, 18 del corrente, a ore una pom., nell'Istituto di studi superiori, il senatore prof. R. Lambruschini farà la sua lezione di *Pedagogia*.

Nella giornata del 15 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di — 0,5.

Minima nella notte del 16 febbraio — 0,0.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 16 FEBBRAIO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

PRES. annunzia la morte di Carlo Cattaneo, deputato al Parlamento italiano, ed esprime la spe

---

ed erasi dato in preda a riflessioni che avevano avuto per risultato la catastrofe suaccennata. « Quanto è perfetta la mia guarigione! — aveva egli cominciato a dire. — Non pensai neppure una volta a bere. Di più, allorchè vidi i miei compagni di viaggio a bere, neppure l'idea mi è venuta di seguire il loro esempio. Io non ho la menoma voglia di assaggiare il più piccolo bicchierino di wiskey, e non dubito un solo momento che io non possa bere questo « unico bicchierino » di cui parla sempre il dottore Day, senza desiderarne un secondo. Infatti, nessuno può dirsi radicalmente guarito se non ha fatto questa prova. Ho quasi voglia di arrischiarla. Sembra che questa occasione per provare me stesso sia stata creata apposta. Andiamo! prendiamo quest'ultimo bicchiere di wiskey che berrò in in vita mia; è una semplice esperienza che sto per fare. » Un'ora dopo, l'amico che lo accompagnava lo trovò ubbriaco morto nella sala d'una rivendita di liquori. Questo amico l'aveva raccolto e rimesso nel primo treno che tornava a Binghampton.

Fu questo il testo del discorso del dottore Day, ed egli se ne servì per insistere nuovamente sopra i suoi tre punti cardinali: 1° non vi è speranza per l'ubbriacone fino a chè egli non diffidi della propria risoluzione; 2° non vi è speranza per l'ubbriacone che in una totale astinenza durante tutto il tempo della sua esistenza in malattia ed in salute; 3° vi è poca speranza per un ubbriacone, se non evita sistematicamente e per principio i luoghi dove si vendono liquori e dove altri lo possono trascinare. I medici, disse egli, erano i più pericolosi nemici degli ubbriaconi, e perciò consigliava ai suoi uditori di evitare le tinture preparate coll'alcool, le quali spesso avevano risvegliato l'appetito assopito da lunga pezza.

Durante il nostro soggiorno a Binghampton un *clergyman*, abitante della città e che era da poco uscito dall'asilo, ebbe una leggera indisposizione cagionata da una corsa a cavallo di 19 leghe in mezzo alla pioggia. Un medico del luogo, il quale conosceva la sua storia, sapendo che lo sventurato prete era stato un ubbriacone consumato (beveva giornalmente più d'un litro di forti liquori), ordinò una dose energica di acquavite e di laudano. « Non oso prenderla, dottore, » disse il malato, e fece gettare prudentemente dalla finestra il medicamento tentatore. « Se avessi preso quella sciagurata pozione, ci disse egli qualche giorno più tardi, voi mi vedreste oggi ubbriaco. » Egli aveva probabilmente ragione; d'altronde per la sua indisposizione non eravi bisogno che di calore, di riposo e di riso.

Il dottore Day ebbe a curare un uomo il quale, dopo essere stato un ubbriacone indurito era rimasto 18 anni l'apostolo fervente del teatotalismo. In seguito d'una malattia gli si era consigliato il vino per affrettare la convalescenza; d'allora la sua passione aveva ripreso l'antico ascendente, e dopo esservisi dato pazzamente in preda durante un anno egli fu ricondotto all'asilo col *delirium tremens*. Il dottore Day conservava a proposito di questo pensionario, la ferma speranza che egli aveva *oramai* bevuto irrevocabilmente il suo ultimo bicchiere di wiskey, poichè il malato aveva riconosciuta la sua debolezza e si trovava in ben migliore condizione di prima della sua ricaduta. Il dottore respingeva l'idea che un uomo il quale ebbe la sventura l'infrangere la propria risoluzione debba rinunziare alla lotta. Per certi individui, aggiungeva egli, ci *vuole* per lo meno una ricaduta per togliere loro l'ultimo lembo di fiducia in se stessi. Il dottore ebbe a Boston degli ammalati i quali dopo essere tornati da lui quattro volte finirono per trionfare, avevano vissuto sobrii molti anni e continuavano a vivere tali.

Allorchè il direttore ebbe finito le sue osservazioni, invitò i suoi uditori a prendere la parola. Parecchi lo fecero. Un giovinotto, ufficiale nell'esercito durante la guerra, pronunziò il suo discorso d'addio. Ringraziò i suoi compagni dell'indulgenza che avevano avuto per lui durante le prime settimane della sua permanenza fra essi, allorquando era screanzato e riluttante in modo da non sperare più quella guarigione che egli aveva tentato tante volte senza successo. Avrebbe, disse, abbandonato l'asilo in quell'epoca se avesse avuto il denaro necessario per pagare il suo passaggio. Egli comprendeva tutta l'importanza delle osservazioni del dottore Day sulle occasioni delle tentazioni e particolarmente ciò che aveva detto delle ricette dei medici i quali danno da bere alcool alle persone. « Per mio conto, aggiunse, se in una malattia non mi fosse possibile guarire senza alcool, preferirei morire anzichè toccare a quel rimedio. Io m'aspetto con certezza di dovere lottare tutta la mia vita contro l'antica mia passione; non credo venga mai il tempo nel quale io potrò giuocare con sicurezza col fuoco, e sento la necessità di seguire sopra questo punto l'avviso del dottore Day. » Questo malato s'esprimeva con altrettanta serietà e semplicità.

Gli succedette un altro pensionario ed era un uomo dai trentacinque anni, robusto e con un viso intelligente. Egli pure parlò benissimo esprimendo la speranza che il timore lo aiuterebbe ad astenersi dai liquori. La vita gli offriva ridenti prospettive se giungesse a domare la sua passione; ma se non vi riusciva non vedeva per lui che l'infamia. Dal modo suo di parlare si capiva che per lui si trattava di una questione di vita o di morte. Allorchè ebbe finito, un giovane *gentleman* fece sulla temperanza un discorso abbondante e fiorito, assolutamente della specie di quelli che lasciano prevedere una prossima ricaduta.

Il lunedì sera di ogni settimana la società letteraria dell'istituzione tiene una seduta nella quale si leggono i *saggi*, e si fanno delle conferenze. La serie delle conferenze dell'inverno scorso lasciò il migliore ricordo in quelli che le seguirono. Tutte furono fatte da' pensionari dello stabilimento. Fra i soggetti trattati sono i seguenti: *Colombo*, studio di carattere; *Goldsmith*; *il Telegrafo* da un operatore; *Risorse del Missouri*; *gli antichi romanzieri inglesi*; *il Secolo e gli uomini che gli bisognano*; *della Geologia*; *le Passioni*, con commentario in versi; *l'asilo degli ubbriaconi sotto il regime della coercizione*, ecc.

Avviene talvolta che distinti visitatori contribuiscono colla loro persona al piacere della serata. Mrs. Stowe, raccontavano i giornali, lesse, or è qualche tempo, ai pensionari dell'asilo vari capitoli della *Capanna dello zio Tom*, e l'esemplare dell'opera che le servì per questa lettura era un edizione a buon prezzo, a doppie colonne portata dal sud da un liberato, oggi portinaio dell'asilo. Quest'uomo l'aveva comperato e letto allorchè era schiavo, non pensando certamente, al momento in cui graffiava il suo nome sul cartone insudiciato, che egli avrebbe un giorno l'onore di prestarlo all'autrice.

Sono ora quasi dodici anni che il dottore Day cominciò le sue esperienze sulla cura degli ubbriaconi. In questo lasso di tempo ebbe occasione di curare quattromila ammalati. È impossibile fare la proporzione di quelli che furono radicalmente guariti, perchè non si sente più a parlare dei pensionari una volta che sono partiti; si può nondimeno supporre ragionevolmente che due terzi fra essi furono salvati. Molti hanno l'abitudine di scrivere annualmente al direttore Day, nell'anniversario della loro entrata nell'istituto; la lettura di questi scritti non è uno dei tratti meno interessanti delle riunioni di temperanza del mercoledì.

(Continua)

ranza che la Camera si associerà al dolore che questa perdita ha destato nel paese. Legge pure una lettera del ministro dell'interno, colla quale è annunziata questa morte.

MACCHI prega la Camera di permettergli, a titolo di discepolo del defunto, di tessergli poche parole di lode.

Dice che, sebbene non abbia creduto di dovere assistere alle sedute della Camera, pure si occupò sempre degli affari del paese, pubblicando scritti molto pregiati sopra questioni vitali che si dibattevano in seno al Parlamento.

La sola differenza fra Carlo Cattaneo e noi era che per lui l'indipendenza della patria si dovesse ottenere colla libertà e per la libertà. Desidera che molti possano imitare il Cattaneo nell'amore all'Italia ed alla libertà.

MONTI CORIOLANO presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

D'ONDES REGGIO si lagna che lo svolgimento del suo progetto di legge non sia stato posto all'ordine del giorno d'oggi. Propone che sia posto all'ordine del giorno di lunedì.

Dopo qualche schiarimento del presidente questa proposta è accettata.

CAMBRAY-DIGNY (ministro), rammentando la proposta fatta in altra seduta, propone che da ora innanzi le sedute comincino a mezzogiorno e che se ne dedichino tre alla legge sull'amministrazione centrale e tre ai bilanci. Per ciò che riguarda il Comitato, esso potrebbe riunirsi la domenica.

LA PORTA non crede buono questo sistema, col quale non si otterrebbe nè una cosa nè l'altra. Bisogna discutere prima i bilanci e poi la legge amministrativa.

D'ONDES REGGIO non approva la proposta del ministro di tenere il Comitato privato soltanto una volta per settimana. Sono tante le materie che si devono trattare, che l'andamento dei lavori parlamentari soffrirebbe certamente, qualora al Comitato privato non si lasciasse il tempo di esaminare le molte proposte che gli sono sottoposte.

CIVININI fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

RANALLI propone si continui la discussione della legge amministrativa fino alla cessazione dell'esercizio provvisorio. Allora egli stesso proporrà si approvino i bilanci del 1869 secondo il bilancio del 1868 con quelle modificazioni che saranno ritenute necessarie.

ALFIERI crede che si potrebbe fino da ora cominciare la discussione dei bilanci. Frattanto la Commissione della legge amministrativa potrebbe vedere quali sono le parti più indispensabili del suo progetto, ed allorchè avesse fatto questo, la Camera potrebbe cominciare una discussione mista di bilanci e di legge amministrativa; sistema che fino ad ora non diede cattiva prova.

BROGLIO (ministro) riepiloga le varie proposte combattendo specialmente l'accusa dell'onorevole La Porta, il quale rimproverava il ministero della *tarda adesione* data alla discussione dei bilanci. Dimostra a questo proposito che i bilanci non avrebbero certo potuto essere discussi più presto perchè le relazioni non erano pronte.

In quanto alla proposta che l'on. D'Ondes chiamò assurda di tenere una sola seduta alla settimana per il Comitato, il ministro dimostra che ora c'è tanta materia da discutere in seduta pubblica, che i lavori parlamentari nulla soffrirebbero anche quando il Comitato fosse meno attivo.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) respinge l'accusa che gli fu mossa di volere nullameno che interrompere le discussioni della Camera. Dice di avere proposto di diminuire le ore del Comitato per prolungare quelle delle sedute pubbliche.

LA PORTA ritorna sulle proprie osservazioni, e trova che la proposta del ministro è inammissibile.

CAMBRAY-DIGNY (ministro), dopo varie osservazioni degli on. Civinini e D'Ondes, rammenta come al paese, dopo le nuove imposte, si era promesso una riforma amministrativa. Questa promessa bisogna mantenerla. Invita i vari deputati, i quali fecero proposte diverse da quella del ministero, ad unirsi a quella, e la Camera a fissare il giorno nel quale si dovrà cominciare la discussione dei bilanci.

LAZZARO propone che si cominci la discussione dei bilanci, salvo ad interromperla qualora ciò appaia necessario.

Voci: Ai voti! Ai voti!

PRES. riassume la discussione. Le proposte fatte sono otto ed hanno per autori gli on. Cambray-Digny, Civinini, La Porta, Ranalli, D'Ondes-Reggio, Alfieri, Lazzaro e Broglio.

La proposta che deve avere la preferenza è quella dell'on. Lazzaro, che, come si sa, consiste a cominciare la discussione dei bilanci, salvo a decidere più tardi se vi è il caso d'interromperla per proseguire quella sull'amministrazione centrale e provinciale.

Questa proposta non è approvata.

Vari deputati ritirano le proprie proposte.

Viene quindi approvata la proposta dell'on. ministro dell'istruzione pubblica, d'accordo col suo collega delle finanze, che la Camera si occupi ogni settimana per tre sedute dei bilanci, per due della legge sull'amministrazione centrale e provinciale, e per una degli affari d'importanza secondaria.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti)

PRES. propone che oggi e domani si discuta la legge amministrativa, giovedì gli affari secondarii, e venerdì e sabato il bilancio della guerra.

Questa proposta è accettata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

PRES. annunzia che la Commissione d'accordo coll'on. ministro proposero il seguente articolo 13:

« Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei ministeri, con carattere permenente o temporario, uffici tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza le esigano.

« Quando questi uffizi abbiano carattere temporario, gl'individui chiamati a reggerli conserveranno lo stipendio e l'ordine di anzianità che avevano; e i servizi prestati in detti uffizi saranno, a condizioni uguali, valutati come titoli di preferenza.

« Per decreto reale potranno parimenti essere istituite nei ministeri della guerra e della marina direzioni generali interne dalle quali dipendano più divisioni. »

CORRENTI, membro della Commissione, vorrebbe si discutesse prima di tutto l'articolo 5 rimasto in sospeso.

LA PORTA chiede si votino prima gli emendamenti presentati all'articolo 13.

PRES. Allora bisogna mettere ai voti il emendamento Carini, che fu presentato prima che l'articolo 13 si modificasse con l'emendamento che è del seguente tenore:

« L'ordinamento generale interno di ogni ministero, come quello delle amministrazioni centrali distinte, stabilite con apposita legge, sarà fatto per decreto reale, previo avviso del Consiglio di Stato.

« Niuna variazione potrà essere introdotta nelle piante organiche dei vari ministeri od in quelle delle amministrazioni centrali distinte, se non con apposita legge, approvata dal Parlamento nella discussione del bilancio annuale di ogni ministero. »

Sopprimersi gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del titolo secondo.

CARINI ritira questo emendamento.

Altri emendamenti non vengono neppure appoggiati.

La Camera approva invece l'intero articolo 13 nel testo proposto dalla Commissione d'accordo col ministero.

(La Camera è deserta).

Ecco il testo dell'art. 14:

« Le amministrazioni centrali distinte non possono essere stabilite che per legge.

« I loro uffizi sono ripartiti in divisioni, giusta le materie.

« La distribuzione delle materie è fatta con decreto ministeriale. »

DE LUCA svolge il seguente emendamento:

Al secondo alinea, aggiungersi: « senza eccedere il numero attuale. »

F. De Luca — Catucci — Melchiorre — De Ruggeri — Pepe — Zizzi — Pelagalli — Grassi — Petrone — Ripandelli — Rossi Michele — Rega — Bove — Botticelli — Olivieri — Curzio — Morelli Salvatore — Carcani — Carbonelli.

SANGUINETTI chiede alcuni schiarimenti alla Commissione.

Parlano sopra questo articolo gli on. La Porta, Bargoni ed il ministro delle finanze, dopo di che la Camera approva l'articolo 14.

L'articolo 15 è del seguente tenore:

« I capi delle amministrazioni centrali distinte hanno essi soli titolo e grado di direttori generali.

« I direttori generali firmano in proprio nome tutti gli atti relativi agli affari che la legge d'istituzione della rispettiva amministrazione lascia alla loro competenza e ne rispondono al ministro.

« Per tutti gli altri affari essi sono all'immediata dipendenza del ministro e ne riferiscono a lui od al sotto-segretario di Stato. »

Il ministero propone il seguente emendamento:

Nel primo paragrafo dopo la parola: « distinte » si aggiunga: « e quelli delle direzioni generali interne. »

Nel secondo paragrafo dopo la parola: « legge » si aggiunga: « o il decreto. »

La Commissione lo accetta.

La Camera approva l'articolo assieme all'emendamento proposto dal ministero.

Ecco il testo dell'articolo 16:

« Nell'ordinamento delle amministrazioni centrali distinte potranno essere stabiliti Consigli di amministrazione, presieduti dai direttori generali e composti di capi di divisione. »

A questo articolo il ministero propone il seguente emendamento:

Dopo le parole: « composte di » si aggiunga: « ispettori generali e di »

BARGONI (relatore) vorrebbe si sospendesse la discussione di questo emendamento fino a che non sia decisa la questione degli ispettori.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) non si oppone a questa proposta.

L'art. 16 è approvato.

Ecco il testo dell'art. 17:

« Il ministro può sempre richiamare a sè la trattazione di singoli affari di competenza dei direttori generali.

« In tal caso li risolve colla sua firma. »

È approvato.

L'art. 18 suona così:

« I direttori generali, alla fine di ogni anno, presentano al ministro una relazione particolareggiata:

« Sull'andamento dei vari servizi;

« Sul risultato dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti;

« Sulle principali osservazioni cui i servizi hanno dato luogo, in seguito alle praticate ispezioni;

« Sui provvedimenti presi dall'amministrazione;

« E su quelli da essa proposti al ministro. »

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 19:

« In caso di impedimento o di assenza del direttore generale, potrà con decreto reale essere incaricato un capo di divisione di farne le veci. »

DE LUCA propone e svolge il seguente emendamento:

In fine aggiungersi: « senza che ciò gli valesse di titolo a precedenza e promozione. »

F. De Luca — Catucci — Melchiorre — De Ruggeri — Pepe — Zizzi — Pelagalli — Grassi — Petrone — Ripandelli — Rossi Michele — Rega — Bove — Botticelli — Olivieri — Curzio — Morelli Salvatore — Carcani — Carbonelli.

BARGONI (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento.

DE LUCA non insiste.

L'art. 19 è approvato.

Diamo il testo dell'articolo 20:

« Nei ministeri ove sono istituiti uffizi interni tecnici speciali, il capo o direttore tecnico firma in proprio nome i soli atti che riguardano il servizio tecnico e che non implicano decisioni amministrative, e ne risponde al ministro. »

BERTOLÈ VIALE propone si aggiungano le parole: « o al direttore generale. »

La Commissione accetta questa proposta.

L'art. 20 è approvato con questa aggiunta.

L'art. 21 suona così:

« I capi delle divisioni:

« Studiano e dirigono la trattazione degli affari nei rispettivi uffizi;

« E ne riferiscono al ministro od al sotto-segretario di Stato, o, quando appartengono alle amministrazioni centrali distinte, al direttore generale. »

È approvato.

Ecco l'art. 22:

« I capi-divisione firmano in proprio nome tutti i carteggi che servono a richiamare atti e documenti, in quanto tali carteggi non possano impegnare o in modo qualsiasi pregiudicare la decisione riserbata al ministro o al direttore generale. »

Il ministero propone le seguenti varianti:

Dopo la parola « servono » si aggiunga: « ad istruire gli affari, a notificare le risoluzioni ed »

Si aggiunga come secondo paragrafo il seguente:

« I capi di divisione dei ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri avranno la firma per quei soli affari interni pei quali sarà loro delegata. »

Queste proposte sono approvate assieme all'articolo 22, dopo brevi osservazioni degli onorevoli ministri dell'interno e della guerra.

Ecco il testo dell'art. 23:

« Le divisioni e gli uffizi di un ministero o di un'amministrazione centrale distinta comunicano fra loro non mediante carteggio, ma con semplice trasmissione di atti, accompagnata da informazione verbale o da note sommarie scritte sugli atti medesimi. »

È approvato.

L'articolo 24 suona così:

« Ciascun ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta ha uno speciale uffizio di ragioneria, ordinato giusta la legge di contabilità. »

DE LUCA propone e svolge il seguente emendamento:

Aggiungersi un secondo alinea in questi termini:

« Nel solo ministero delle finanze vi sarà un ragioniere generale. »

Dietro brevi osservazioni del relatore, l'on. De Luca ritira la sua proposta.

È approvato l'articolo 24.

L'articolo 25 è del seguente tenore:

« Ciascun ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta hanno:

« Un archivio unico;

« Un unico protocollo;

« Un unico uffizio di copisteria e di spedizione.

« La direzione di questi servizi d'ordine è affidata all'archivista. »

Il ministero propone il seguente emendamento:

Dopo la parola « distinta » si aggiunga: « e ciascuna direzione generale interna. »

La Commissione l'accetta e la Camera approva l'articolo così modificato.

Ecco il testo dell'articolo 26:

« L'archivista deve ritirare e custodire sotto la sua speciale responsabilità le carte ed oggetti di valore che pervenissero agli uffici da lui diretti.

« Gli atti riservati verranno protocollati, custoditi e spediti separatamente, sotto la propria responsabilità, da un segretario scelto dal ministro. »

Il ministero propone il seguente emendamento:

Si sopprimano nel secondo paragrafo le parole: « sotto la propria responsabilità di un segretario scelto dal ministro. »

Questa soppressione è approvata assieme all'articolo 26.

L'articolo 27 è del seguente tenore:

« Un regolamento uniforme approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà le norme colle quali:

« Rendere agevole ad ognuno il presentare istanze e documenti agli uffizi dei protocolli ministeriali e di tutte le amministrazioni centrali e il conoscerne l'esito;

« Assicurare il ricevimento e la registrazione e constatare il movimento di tutti gli atti e documenti presentati;

« E curare la sollecita spedizione dei carteggi e la ordinata conservazione di tutte le carte di ufficio. »

La Camera, dopo avere respinto un emendamento che era stato presentato dal deputato Castiglia, approva l'articolo 27.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dice che dovendosi ora passare al titolo che parla delle ispezioni, il governo crede dovere dare qualche schiarimento in ordine alle differenze che esistono a questo riguardo fra la Commissione ed il Ministero. Dice che gli emendamenti proposti dal ministero tendono a rendere più sicuro e più efficace il servizio delle ispezioni. Raccomanda perciò alla Camera questi emendamenti.

Parlano in vario senso gli on. Villa Pernice, Panattoni e Lazzaro.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) insiste e dimostra la necessità di accettare il sistema proposto dal governo. Conviene stabilire che gl'ispettori facciano un servizio stabile e continuo, ed allora se ne vedranno i vantaggi.

Insiste perciò nella sua proposta.

BARGONI risponde a coloro i quali avversano le proposte della Commissione e confuta specialmente le cose dette dal ministro. Sostiene che la proposta della Commissione è la più opportuna e la più utile.

Ecco il testo dell'art. 28 secondo le proposte della Commissione:

« Le ispezioni generali ordinarie vengono annualmente ordinate dai ministri o dai direttori generali per le materie amministrative e per gli uffizi che da loro dipendono.

« Le relative ordinanze designano i funzionari incaricati di compierle, le circoscrizioni territoriali entro le quali devono effettuarsi, il tempo in cui debbono essere compiute.

« Colle stesse norme possono venire ordinate ispezioni speciali per determinate località o sopra determinati uffizi. »

Il ministero propone il seguente emendamento:

Alla fine del primo paragrafo si aggiunga:

« Secondo le prescrizioni di un regolamento apposito da approvarsi con decreto reale. »

Si sopprimano i due ultimi paragrafi e vi si sostituisca il seguente:

« Queste saranno eseguite da ispettori generali addetti alle amministrazioni centrali. »

Queste proposte del ministero sono approvate; lo è pure l'articolo 28 così modificato.

Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Parma* del 15 ha in data del 14 da Reggio nell'Emilia le seguenti informazioni nelle quali ci pare di scorgere una non piccola esagerazione:

Di tentativi reazionari e demagogici, o repubblicani, ch'essi siano, non saprei proprio definirvi per ora, dà uno spettacolo disgustoso la parte montuosa della nostra provincia. Niente meno che una banda armata di buone armi a precisione, e condotta da persona conosciutissima fra noi per le sue opinioni apertamente nemiche al nostro ordine di cose ed alla dinastia regnante, si è formata ne' dintorni di Casina, ove recentemente i disordini pel macinato furono più gravi e più ostinati. Per ora a questi tentativi di moti si vuol dare colore politico, i giovani componenti quella banda fra cui il famigerato M... ed altri di professione ramiere, entrano quali capitani e inspiratori di que' disordini; essi non intaccano la proprietà de' privati e la vita di nessuno, si limitano per ora a perquisire i denari della cassa del governo e specialmente quelli riscossi per la tassa del macinato. Una ricevuta firmata dal capo bandito viene rilasciata all'esattore e le prime armi vennero provate, dicesi, in uno scontro coi nostri carabinieri. Dell'esito, del progresso o della sconfitta di essa, che non può tardar molto perchè le nostre truppe si sono dirette appunto in buon numero a quella volta, vi terrò ragguagliato; per ora basta dirvi che la banda è estesa a S. Polo e a Montecchio e si vanta inspirata e guidata dal suo *buon diritto*.

Se in ciò vi fosse qualche cosa di vero sarebbe il caso di chiamar in colpa il governo per ogni ora, che si lascia esistere un'associazione di questa fatta. Non siamo al Messico.

— Leggiamo nell'*Italia* di Napoli del 14 che, dagli agenti del R. ufficio di garanzia di quella città furono scoperti tre punzoni falsi per bollare l'oro e l'argento, e vennero arrestati i possessori di quei punzoni, che avrebbero potuto trarre in inganno molti, e bollare e vendere per oro ed argento oggetti non preziosi.

Badate alle armi — Nella *Sentinella Bresciana* del 14 si legge:

Ieri mattina circa le ore 10 antim. due ragazzi, i fratelli B. stavano a giocare nel cortile della loro casa ch'è fuori porta S. Nazaro sulla strada che mena alle Fornaci. Al maggiore dei due fratelli, B. Paolo d'anni 12, venne la fatale fantasia di andare a prendere in un mobile di casa un fucile del quale conosceva l'esistenza, e giuocando con esso insieme al fratello Santo, glielo esplodeva contro rendendolo all'istante cadavere.

Risposta infantile. — Giorni sono, scrive lo *Charivary*, Carlo Monselet disse alla sua figliuolina:

— Se tu sei buona, e se non piangi in tutta la settimana, martedì ti condurrò a vedere il bue grasso.

Lieta e contenta, la graziosa bambina rimase buona e tranquilla fino al lunedì, ma avendo rotta una statuetta di porcellana, la mamma la sgridò ed ella non seppe frenare le sue lagrime.

— Ah! — disse Monselet, — tu hai pianto.

— No, papà, — rispose la ingenua ragazzina, — io ho pianto, ma . . . . era per ridere.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ricominciati i lavori, e se si dovesse giudicare dalla odierna tornata, si potrebbe credere che voglia far la quaresima con un po' di divozione.

Infatti ha cercato di contentar tutti, chi vuole i bilanci e chi la legge amministrativa, deliberando che la settimana fosse ripartita in modo che tre sedute siano dedicate a' bilanci, due alla legge amministrativa, una alle leggi di minor importanza.

È ripigliata poscia la discussione della legge amministrativa, ne furono votati 16 articoli sino al 28, dando ragione al ministero, che sostenne la conservazione degl'ispettori speciali ed appositi, senza i quali non sapremmo più a che approderebbero le ispezioni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La Giunta municipale di Mesoraca (Catanzaro), interprete dei sentimenti di quell'intera popolazione, ha testè deliberato di rassegnare un voto di ringraziamento e di gratitudine al governo del Re per gli efficaci provvedimenti che furono adottati per la repressione del brigantaggio nelle due Calabrie.

La *Gazzetta d'Italia* scrive che, questa mane (16), col treno delle 9, proveniente da Genova, è giunto in Firenze S. A. R. il principe Amedeo. Fra le persone del seguito erano il ministro della marina, ed il marchese Gualterio.

Da un dispaccio telegrafico, scrive la *Gazzetta d'Italia* del 16, apprendiamo la brutta notizia, che il questore di Palermo è stato proditoriamente ferito alle undici di mattina. La ferita fortunatamente è leggiera, ma l'assassino ha potuto finora sottrarsi alle ricerche della giustizia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 15. — L'*Imparcial* dice che ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione. A Malaga ebbe pure luogo una dimostrazione in favore della libertà dei culti e dell'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio ai condannati di Burgos.

Parigi, 16. — Leggesi nel *Journal Officiel*: I giornali hanno parlato di una circolare della Russia circa la questione greca. I rappresentanti della Russia all'estero non hanno ricevuto alcuna comunicazione di questo genere.

Lisbona, 16. — Si ha da fonte paraguaiana che Lopez, dopo il combattimento del 27 dicembre, si ritirò col suo esercito nell'interno del paese. Angostura capitolò il 30 dicembre per mancanza di viveri. I brasiliani occuparono la città dell'Assunzione che era rimasta deserta. Il generale Caxias non permise agli alleati Argentini e Orientali di entrare in quella città; per conseguenza insorsero gravi contese fra i generali alleati. Tutta la popolazione e i ministri esteri hanno seguito Lopez, il quale possiede grandi risorse per continuare la lotta. L'esercito alleato è ridotto a 11,000 uomini.

Lisbona, 16 — Si ha da fonte brasiliana che la guerra è terminata e che Lopez è fuggito nella Bolivia.

Madrid, 16 — La *Correspondencia* dice che nei circoli parlamentari si parla favorevolmente dell'idea d'incaricare Prim, Topete e Serrano di formare un nuovo ministero. I ministri probabili sarebbero Rivero, Ulloa, Cantero, Silvero e Martos. Rios Rosas sarebbe eletto presidente delle Cortes.

La *Correspondencia* dice che l'Inghilterra accetterebbe in massima la candidatura del re Ferdinando colla restrizione che rinunciasse ad ogni diritto eventuale al trono di Portogallo per sè ed i suoi eredi.

Londra, 16 — *Apertura del Parlamento* — Il discorso della regina constata che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli; crede che le potenze condividano francamente il desiderio della regina in favore della pace; dice che le cure di S. M. saranno sempre consacrate a questo oggetto importante. Il discorso soggiunge: « D'accordo co'miei alleati, mi sono sforzata con una amichevole mediazione di regolare il conflitto sorto tra la Turchia e la Grecia. Godo di vedere che questi sforzi riuniti servirono ad impedire che la tranquillità dell'Oriente venisse seriamente turbata. » Il discorso accenna alle trattative col gabinetto di Washington per regolare le questioni pendenti; esamina quindi le questioni interne che verranno sottoposte al Parlamento, specialmente quella della Chiesa di Irlanda.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 16 febbraio

	15	16
Rendita francese 3 % . .	71 32	71 42
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 40	57 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete . .	472 —	477 —
Obbligaz. » » .	233 —	233 50
Ferrovie Romane	47 50	48 —
Obbligaz. »	119 —	118 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	51 —	52 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	288 —	290 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	441 —

Vienna, 16

Cambio su Londra . . . . . . 122 —

Londra, 16

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 17 d.	59 12
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 30 d.	80 25
3 %	C. l.	36 90 d.	36 70
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 60 d.	82 50
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	C. l.	434 1/2 d.	434 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1660 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	C. l.	1750 — d.	1740 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	286 1/2 d.	286 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	172 — d.	171 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	447 — d.	446 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	175 — d.	174 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 75 d.	20 73

Prezzi fatti del 5 % 59 10 - 12 1/2 - 15 fc.

Borsa di Genova del 15 febbraio

	Ult. cor.	cur. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 15	58 65
» » » . f. m.	59 25	58 75
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1733 —	1735 —
» » . . . . f. m.	1735 —	1736 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	[illegible] —	448 —

Borsa di Milano del 15 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana [illegible] . .	— —	— —
» » 5 % . . f. c.	— —	59 30
Az. Banca Nazionale . . .	1735 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	288 —	— —
Obbl. Str. ferr. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	173 —	— —
» Beni demaniali . . .	448 50	— —

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **131,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' *una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'* 11 *marzo* 1861 emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest' ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. (Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall' ***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.***)

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La **1ª** ***obbligazione estratta sarà rimborsata*** a CINQUECENTO MILA franchi.
La **2ª** sarà rimborsata a TRECENTO MILA franchi.
La **3ª** sarà rimborsata a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge svizzera del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo conformemente alla decisione dell' ***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte è all'incirca 2 per ogni cento

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0[0] per anno.

I versamenti possono essere fatti in oro oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi, i sigg. DREYFUS, SCHEYER e COMP.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Lucca presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ARBIB e C. banchieri
Roma presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRINI e C.
Napoli e per le PROVINCIE MERIDIONALI presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTO
Ancona presso i sigg. ALMAGIÀ e SERVADIO.
Bologna FRANCESCO GHILLINI e sigg. GAVARUZZI e C. banchieri.
Bari presso il BANCO DI NAPOLI.
Piacenza BEDUSCHI e GUARNERI, banchieri
Ferrara FANO e MINERBI.
Modena G. DIENA fu J.
Reggio (Emilia) CESARE e JOANA f. MODENA
Parma B. e G. Fr. FONTANELLA
Como M. BINDA e C.
Bergamo COIRA e GIAMBERINI
Brescia ANGELO DUINA fu GIOV.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l' emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle borse delle più importanti città d' Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i *coupons* semestrali di fr. 7 50 siano pagati senza spese:

1° Negli uffici delle Compagnie a **Parigi**, boulevard Haussmann, 50; a **Ginevra**, rue du Rhone, 5; a **Lione**, rue de Lauzanne; a **Firenze**, via Rondinelli, 8;

2° Negli uffici della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della Sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta.



LIQUIDO RIGENERATORE
DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Rigaud e Comp., profumieri a Parigi, rue Richelieu, 45.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Roberts, farmacia della Legazione Britannica. In Bergamo, presso il sig. Terni.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869. Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a ***120*** milioni ***983,000*** fiorini, ripartiti in ***20*** vincite a fiorini ***250,000; 10*** a fiorini ***220,000; 60*** a fiorini ***200,000; 61*** a fiorini ***150,000; 20*** a fiorini ***50,000; 20*** a fiorini ***25,000; 120*** a fiorini ***20,000;*** fino a fior. ***135***, vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . ***15.***
6 biglietti interi costano ***80.***

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S[M].

I 10,000 compratori dell'opera intitolata

COSE UTILI E POCO NOTE
LIBRO PER I GIOVANI E PER I VECCHI
DI
JOHN TIMMBS

sono avvisati che ne è uscito or ora il ***secondo volume***

Questo secondo volume si divide in sei parti, intitolate: I. *Meraviglie dell'Astronomia;* II. *Fenomeni della Luce;* III. *Fenomeni Fisici;* IV. *Geologia e Paleontologia;* V. *Libri e Manoscritti;* VI. *Scienza e Manifattura.*

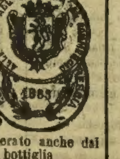
Il nuovo volume costa, come il primo, una LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ad **E. TREVES, e C., Editori in Milano.**

SCIROPPO DI MELLONE ALLA CODEINA
del chimico farmacista ANTONIO GRASSI in Brescia.



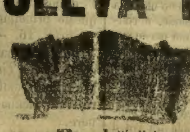
È già riconosciuto il più pronto e sicuro rimedio per guarire la Pertosse comunemente detta *Tosse Canina Tosse Asinina, Tosse Convulsiva,* dei fanciulli. L'efficacia di questo potente rimedio serve anche per gli adulti per calmare la tosse d'indole *convulsiva*, o superstite ad una *pneumonite* o *bronchite* come a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi isterici*.



Di sapore grato può facilmente essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili, e delicati. Prezzo L. 3 alla bottiglia

Deposito; in Firenze nella Farmacia Reale Italiana Piazza del Duomo 14 A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e nelle principali Farmacie del Regno.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

UN GIOVANE svizzero che ha disimpegnato per parecchi anni le funzioni d'amministratore e di corrispondente tedesco e francese, desidera collocarsi in un impiego conforme alle sue cognizioni. Egli conosce un po' l'italiano. Subitanea accettazione. Certificati eccellenti; dirigere le lettere franche alle iniziali E. P. e presso i signori Vérésoff et Garigues a Ginevra.

LA CONTESSA DI ALBANY
per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.
Si vende presso i principali librai.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il migliol ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des Lions Saint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts;—*Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati;—*Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio;—*Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant;—*Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°;— *Bologna*, Maleguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; —*Perugia*, V. Sanguinetti;—*Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; —*Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

AFFITTASI 2.° PIANO *Porta Rossa* 3, **6** CAMERE, **3** SALOTTI, CUCINA e TERRAZZA — **lire 1400 annue.** Dirigersi allo stesso locale.

TERZA EDIZIONE

GUIDA TEORICO-PRATICA
per gli aspiranti all'ufficio di SEGRETARIO COMUNALE di Rocco TRAVERSA. Terza edizione arricchita di molte Note e Disposizioni Legislative — Prezzo lire **4 50** franco di posta.

Dirigere le commissioni in Firenze alla LIBRERIA PASQUALI, via Parione, n. 6.

TRATTATO
DI
DIRITTO CIVILE
ITALIANO
per l'avv. GIUSEPPE SAREDO
Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell' assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto i regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

COMUNE DI DICOMANO
(Provincia di Firenze)

È aperto il concorso a due condotte medico-chirurgiche a ciascuna delle quali è annesso l'annuo assegnamento di Lire **MILLE SEICENTO** oltre le visite-consulti ed operazioni di alta chirurgia repetibili ai termini di tariffa con gli obblighi resultanti dal relativo quaderno.

Coloro che vorranno concorrere alle predette condotte sono invitati di far pervenire all'uffizio comunale non più tardi di giorni dieci dall'inserzione del presente in questo periodico le loro istanze col corredo dei titoli comprovanti l'idoneità, età e buona morale.

Dicomano, 16 febbraio 1869.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL'EDITORE FRANCESCO PAGNONI
MILANO Via Solferino, N. 7 MILANO

Entro il mese di febbraio si pubblica il

VOCABOLARIO
DOMESTICO D'ARTI E MESTIERI

Questa nuova pubblicazione è eseguita:

1. Sulla edizione del professore di filosofia cav. Giacinto CARENA;
2. Sull'ultima edizione stampata nel 1859 in Napoli, con copiose aggiunte tratte da varii autori.
3. Ora questa nuova edizione milanese è arricchita da oltre 1000 nuovi vocaboli e 1000 articoli nuovi raccolti ed ordinati per cura del professore A. SARGENT.

L'Edizione è divisa in 2 vol. in 16.mo a 2 colonne al prezzo di L. 3.

Dallo stesso Editore-tipografo FRANCESCO PAGNONI
si è pubblicato:

Titolo		L.
Regio Decreto che provvede all' esecuzione della Legge 19 luglio 1868, relativa alle tasse di registro, bollo, società, ecc. 15 ottobre 1868	L.	— 20
Legge contenente le modificazioni alle leggi sulle Tasse di registro, di bollo e società e sulle Tasse di Manomorta, 19 luglio 1868	»	— 15
Legge colla quale si approva la tassa sulla Macinazione dei Cereali 7 luglio 1868, ed il Regolamento per l'attivazione della medesima 19 luglio 1868	»	— 30
Nuovo Codice Civile	»	1 50
» Codice di Procedura Civile	»	1 25
» Codice Penale	»	1 25
» Codice di Procedura Penale	»	1 25
» Codice della Marina Mercantile	»	— 60
» Codice di Commercio	»	1 25
Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile	»	— 60
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del Codice di Procedura Civile	»	— 50
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del nuovo Codice di Commercio	»	— 40
Disposizioni Transitorie per l'attuazione del Codice Civile	»	— 50
Regolamento generale per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale e della legge sull'Ordinamento Giudiziario	»	1 50
Legge per l'Ordinamento Giudiziario del Regno d'Italia	»	— 90
Nuove norme pel patrocinio gratuito dei poveri	»	— 30
Pianta Giudiziaria del Regno d'Italia	»	— 50
Tariffa per gli atti giudiziari in materia civile	»	1 —
Tariffa in materia penale	»	1 —
La Sicurezza Pubblica, raccolta di Leggi e Regolamenti attinenti alla medesima con schiarimenti e note	»	1 —
Legge e Regolamento sulla Sicurezza Pubblica	»	— 75
Nuova Legge Consolare, 28 maggio 1866	»	1 —
Nuova Legge sulle Tasse di Registro, 14 luglio 1866.	»	1 20
Regio decreto sulle Tasse di Registro, 18 agosto 1866 con Istruzione ministeriale ed Indice analatico relativo ai Regi Decreti 14 luglio e 18 agosto 1866.	»	2 40
Nuova Legge sulle tasse di Bollo, 14 luglio 1866,	»	— 60
Regio Decreto sulle Tasse di Bollo, 18 agosto 1866, con Istruzione ministeriale ed indice analatico relativo ai Regi decreti 14 luglio e 18 agosto 1866.	»	1 60
Nuova Legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, 25 giugno 1865	»	— 60
Nuova legge per l'unificazione dell'imposta sui Fabbricati	»	— 60
Legge penale sulla sanità marittima 31 luglio 1859.	»	— 40
Regolamento sul trasporto di passeggieri nei viaggi marittimi, 11 febbraio 1859	»	— 50
Regolamento sulla prostituzione, 15 febbraio 1860	»	— 40
Norme pei pubblici Mediatori, Agenti di Cambio e Sensali	»	— 60
Disposizioni sulle Corporazioni religiose e sull'Asse ecclesiastico, 28 giugno 1866	»	— 60
Manuale del Codice di Procedura Civile, commentato dall' avvocato Giulio Giacomo Levi, un grosso volume in 8 di pagine 800.	»	12 50

Basta spedire vaglia postale a **Francesco Pagnoni** via Solferino N. 7, Milano e saranno subito serviti.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specific superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

TINTURA UNICA BREVETTATA
di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. 4 LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, G. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

Facsimile de. timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.